

REGNO UNITO

IL RACCONTO

Fake news e razzismo: una caccia pilotata dalle forze dell'estrema destra

Bianchi inglesi in rivolta contro gli immigrati Così è stato creato l'odio

ANGELO BOCCATO

LONDRA

Un assalto e tentativi di incendio in un hotel che accoglie richiedenti asilo a Rotherham. Una donna vittima di un attacco con l'acido a Middlesbrough. Attacchi a esercizi commerciali gestiti da musulmani britannici a Belfast. Queste sono alcune delle immagini che stanno sconvolgendo il Regno Unito, dopo l'omicidio di tre bambine e il ferimento di oltre dieci persone a Southport, lunedì 5 agosto.



La disinformazione online e odiose retoriche hanno alimentato le false notizie che il sospettato, Alex Rudakubana fosse musulmano e arrivato recentemente nel Regno Unito, quando è invece nato in Galles da genitori ruandesi.

Gli omicidi sono stati presentati come la scintilla delle violenze contro musulmani e persone non bianche nel Regno Unito di questi giorni, ma le radici storiche di questi attacchi dell'estrema destra, intrisi di suprematismo bianco, più e meno recenti, sono profonde.

Dagli attacchi alle comunità nere del 1919 di Cardiff e Manchester fino a oggi, vi è un filo conduttore, negli assalti contro le persone non bianche nel Regno Unito, che arriva fino a quello che stiamo vedendo oggi, una manifestazione vivida che fa seguito ad anni di retorica d'odio.

Il risultato elettorale del 4 luglio ha visto la sconfitta dei Tories dopo quasi quindici anni al potere, ma anche il successo di Reform UK, il partito guidato da Nigel Farage che ha eletto cinque parlamentari, un numero notevole considerando il sistema elettorale britannico, oltre al ritorno al governo del Labour, all'opposizione dal 2010. Tuttavia, una retorica ostile alla migrazione resta centrale all'interno della conversazione politica, a dispetto del cambio di governo.

Uno dei motti visti nelle violenze di questi giorni è stato «Stop the Boats», fermate le barche, un motto usato da Rishi Sunak per rappresentare la retorica di una lotta senza quartiere contro gli sbarchi.

A dispetto della cancellazione del piano di deportazioni in Rwanda, la campagna elettorale del partito di Keir Starmer ha comunque visto una narrazione che vuole un approccio duro rispetto ai flussi migratori e l'intento di usare i poteri dell'antiterrorismo contro i trafficanti di esseri umani.



REUTERS/HOLLE ADAMS

La retorica ostile contro la migrazione si salda poi perfettamente con l'islamofobia, diffusasi a macchia d'olio negli ultimi anni in un modo assolutamente generalista, ben oltre i confini dell'estrema destra.

Quando, a un evento elettorale del *The Sun*, Keir Starmer aveva preso i cittadini del Bangladesh come esempio di persone che non vengono rimpatriate, aveva ricevuto critiche, di fronte al fatto che i dati dell'Home Office (il ministero

dell'Interno) indicano chiaramente che le richieste d'asilo e gli arrivi nel Regno Unito dei cittadini del Bangladesh non sono così numericamente significative. Tuttavia, il fatto che il leader di un partito visto come progressista abbia detto qualcosa del genere è indicativo della normalizzazione del linguaggio d'odio.

Le responsabilità per il quadro attuale sono molteplici, a partire dal ruolo di tabloid come il *Sun* e il *Daily Mail* e dello

spazio che hanno dato a voci e narrative razziste, ma anche quello dei media generalisti e lo spazio che hanno dato a una figura come Farage, il cui messaggio non è per nulla cambiato negli anni.

Farage ha infatti suggerito paralleli tra gli attacchi nel segno del terrore di questi giorni e le proteste di Black Lives Matter, oltre a suggerire che avere chiarezza sul sospettato avrebbe a suo dire evitato le rivolte, ancora una volta giustificando

da parte sua la saldatura tra islamofobia e razzismo.

Vi è certamente il ruolo del social media X, che ha riattivato account di gruppi di estrema destra nel Regno Unito che erano stati bannati, creando una ampia rete di disinformazione, con un commento dello stesso Elon Musk riferito alla situazione attuale e all'approcciarsi di una "guerra civile" nel Paese.

L'onda lunga della Brexit e della narrativa della campagna Leave ha un altro ruolo



REUTERS

La spirale di violenza

Attacchi, violenze, roghi e disordini sono scoppiati nel Regno Unito dopo l'omicidio di 3 bambine e il ferimento di oltre dieci persone a Southport, vicino a Liverpool. Nella foto, i disordini a Rotherham

centrale; anche se quell'esito referendario non ebbe un sostegno unicamente da parte dell'estrema destra, figure come Nigel Farage si trovavano comunque al suo centro, concentrandosi sulla difesa dei confini, un rischio di invasione e la nostalgia di una grandezza coloniale, un altro elemento in queste narrative.

Il colonialismo britannico non era certo unico nel suo genere, ma la sua estensione rappresentava l'epitome della concezione del suprematismo bianco su scala globale e l'assoggettamento di popolazioni

Anche Elon Musk soffia sul fuoco e posta su X: «La guerra civile è inevitabile»

Occupato il Parlamento, abbattute le statue del padre della "Lady di ferro", fondatore del Paese

Bangladesh, i militari prendono il potere la premier Sheikh Hasina fugge in India

LA STORIA

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Sheikh Hasina si è dimessa, dopo una fuga all'estero mentre la sua residenza veniva presa d'assalto. E mentre le statue di suo padre, primo presidente e martire dell'indipendenza, venivano tirate giù dalla folla. Appena qualche giorno fa, pensare a tale scenario sembrava fantascienza, in un Bangladesh che la premier "di ferro" era convinta di avere in pugno dopo essere giunta al quinto mandato. Invece è realtà, al culmine di settimane di violente proteste che hanno causato oltre 300 morti, un centinaio solo domenica e un'altra ventina ieri. Tra di loro, secondo l'Unicef, oltre 30 bambini.

Hasina si era arroccata, definendo «terroristi filo pakistani» i manifestanti che ne



Il Parlamento di Dacca preso dai manifestanti dopo la fuga di Hasina

volevano le dimissioni e chiedendo agli agenti (tra cui ci sono almeno 14 morti) di sparare a vista. Dopo un consulto con le forze armate, è stata costretta ad arrendersi. È scappata in elicottero in India, suo principale sponsor internazionale, mentre la folla si avvicinava al palazzo di Dacca, poi "conquistato" insieme ad altri luoghi del potere. Lo scettro

passa all'esercito. Il comandante Waker-Uz-Zaman ha dichiarato che formerà un governo ad interim, chiedendo cooperazione agli studenti e rassicurando sull'apertura di indagini sulle violenze di queste settimane.

Hasina, che pare destinata in Europa, ha fatto sapere di essere «profondamente deluso per aver dovuto lasciare il Paese, la cui crescita econo-

mica degli ultimi anni si appunta come medaglia. Non è bastato per frenare il malcontento dei giovani, dopo anni di repressione del dissenso in nome della «difesa dagli islamisti». In realtà, la miccia delle proteste è stata la reintroduzione delle quote di accesso ai posti di lavoro pubblici, col 30% riservato alle famiglie dei veterani della guerra d'indipendenza. Una zavorra troppo grande per i giovani, che in un Paese dall'età media molto bassa sono sempre più spesso disoccupati. Non è bastato l'intervento della Corte suprema, che ha abbassato le quote al 5%. La protesta si è trasformata in una rivolta contro il governo, dopo che Hasina aveva colto l'occasione per completare lo smantellamento dell'opposizione, tra irruzioni e arresti. Ma ora è successo l'impensabile. E Hasina è dovuta fuggire da quel Bangladesh che pensava fosse cosa sua.

ni asiatiche e africane.

Lo stesso concetto di razzismo trova le sue radici nel Codice Schiavistico britannico delle Barbados del 1661, che indicava come gli africani schiavizzati potevano essere trattati come proprietà.

I flussi migratori odierni trovano una buona parte delle loro origini esattamente in quelle storie coloniali e la disumanizzazione e narrative razziste restano centrali oggi come nel passato.

Queste narrative hanno trovato poi ulteriori rappresentanti in voci non bianche, come le ministre Priti Patel, Suella Braverman, James Cleverly e l'ex premier Rishi Sunak, sdoganandole ulteriormente.

Gli attacchi di questi giorni, che non sembrano vedere fine, hanno radici profonde nella Storia del Regno Unito, ma restano parte della grammatica comune dell'estrema destra e della destra internazionale, parlamentare e non solo, in parole d'ordine come «sostituzione etnica», «lotta all'invasione» e il terrore che queste causano nelle persone non bianche e musulmane, quando queste narrative germogliano e l'azione segue le parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA